

V. Metalli, (AA 2010/2011), *“L’uomo come tema teologico ed il mistero della Grazia.”*, Dispensa ad uso degli studenti

“L’uomo è un mistero difficile da risolvere. Io voglio cercare di comprendere questo mistero perché voglio essere un uomo” (F. Dostoevskij, *Delitto e castigo*)

In alcuni modelli culturali del ‘900 manca del tutto l’attenzione alla dimensione religiosa e trascendente dell’esistenza umana.....Fare oggi un corso di antropologia teologica significa recuperare questo senso di trascendenza che fa andare oltre l’orizzontalità del vivere, verso una verticalità esperienziale piena della presenza del mistero di Dio.....Significa ri-costruire il legame che unisce e vincola in un legame di libertà, la creatura umana con il suo creatore. Significa in ultima istanza riscoprire questo legame in quell’unico volto che unisce liberando e libera vincolando, l’uomo-Dio Gesù Cristo. (pag. 21)

La tesi fondamentale del corso consiste nell’indicare ciò che l’uomo è, alla luce di Gesù Cristo rivelatore di Dio. Cristo – rivelando il mistero del Padre e del suo amore – svela anche pienamente l’uomo all’uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione (GS 22). E la verità rivelata è anche la Verità di salvezza. (pag. 22)

Il piano di Dio è unico e comprende in se stesso – ed in maniera coordinata ed unitaria – Creazione, la Grazia e la Redenzione.....Non c’è altro evento al di fuori di Cristo, ove l’umanità possa scoprire il significato e il suo cammino. Gesù non è solo un frammento – seppur sublime – della storia degli uomini: Egli è il momento iniziale, centrale e finale della storia, nella cui Incarnazione manifesta in modo esplicito il volto di Dio come “Padre” che nessuno effettivamente aveva mai visto e che era rimasto nascosto. (pag. 31)

Il cardine dell’antropologia nell’Antico Testamento è la dimensione trascendente dell’uomo, la sua relazione con Dio, ancorata nel profondo del suo essere e mai considerata come un qualcosa di aggiunto. E’ una relazione con Dio che riguarda tutti gli aspetti dell’uomo: corpo e anima nella loro unità inscindibile, giacché è creato da Dio. (pag. 101)

Nessuno può mai ritenersi dispensato dalla preghiera per un defunto dal solo fatto che “è già passato molto tempo” dalla sua morte, poiché, essendo il Signore che sollecitiamo presente ugualmente in tutti i momenti della storia umana, nessun suffragio arriva troppo tardi, dal momento che **la misericordia di Dio è sempre, per così dire, “contemporanea”** tanto a colui che prega quanto a colui che muore. (pag 205)

Tutti i rapporti umani più belli, “puliti” e fecondi saranno conservati e potenziati: le madri e i padri saranno sempre tali per i loro figli; i vincoli di amicizia non andranno mai perduti (soprattutto quelli

di autentico rispetto e dono reciproco) i sentimenti più belli di amore verranno esaltati; i valori più alti di libertà e giustizia, potenziati fino al compimento; la morte sarà rendere eterno ciò che si è deciso di cominciare a vivere nel tempo. (pag. 206)